

“Nel ristorante reinvestiti fondi illeciti del clan Senese” l'indagine inguaia Delmastro

di **GIULIANO FOSCHINI**
e **ANDREA OSSINO**
ROMA

Trasferivano e reinvestivano proventi delle attività illecite del clan». Nelle carte della procura di Roma c'è il salto di qualità nell'inchiesta sulla società dell'ormai ex sottosegretario Andrea Delmastro. Nella sua Le 5 Forchette srl sarebbero transitati capitali di origine mafiosa, denaro del clan Senese ripulito nei ristoranti della Bisteccheria d'Italia. Mentre Delmastro era plenipotenziario al ministero della Giustizia, uno dei dirigenti più potenti del partito della premier Giorgia Meloni, dunque, una sua società – sospetta la procura di Roma – riciclava denaro per conto dei Senese, famiglia camorristica influente a Roma.

L'accusa è messa nero su bianco nell'avviso a comparire notificato ieri dal pm alla ex socia di Delmastro, la 18enne Miriam Carocchia, e a suo padre Mauro, indicato dagli inquirenti come storico riciclatore della più importante famiglia mafiosa romana. E di cui, secondo gli investigatori, la ragazza era una prestanome.

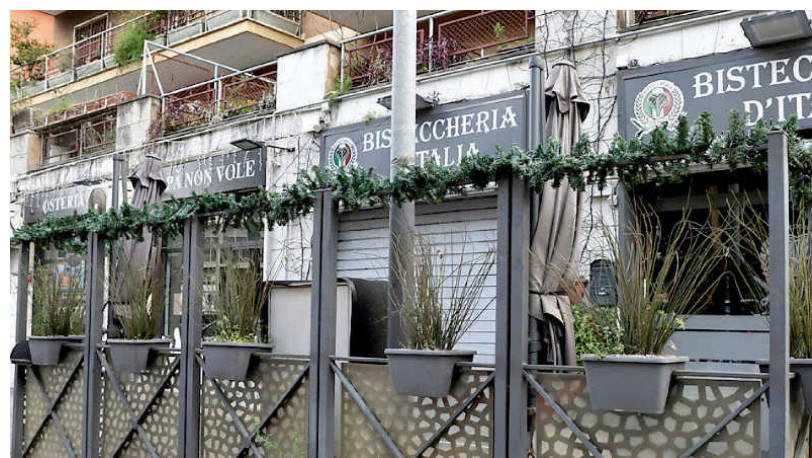
Nei guai non c'è solo Delmastro. Ma anche gli altri soci, tutti dirigenti di Fratelli d'Italia. A conferma che l'inchiesta punta anche a un sistema: un pezzo di partito che si muoveva come un gruppo di affari, con soci improbabili. La società è stata costituita nello studio del notaio di Biella Carlo Scola e ha sede nello stesso comune, presso il commercialista Amedeo Pareggio, assessore al Bilancio in quota FdI. Oltre a Delmastro, tra i soci ci sono il consigliere regionale Davide Eugenio Zappalà, l'assessore Cristiano Francheschini, la vicepresidente regionale Elena Chiorino (entrambi si sono dimessi ieri), l'imprenditrice Donatella Pelle e la giovane Carocchia. Su questo indaga anche la procura di Torino, che ha aperto un fascicolo per intestazione fittizia. Possibile che nessuno sapesse che quella ragazza fosse solo una prestanome? Nessuno si è chiesto perché il padre, che l'aveva accompagnata, fosse fuori dalla stanza in cui si è costituita la società? Insomma: perché i dirigenti di un partito hanno aperto una società con una prestanome?

È però a Roma che l'indagine prende consistenza. Secondo i pm, la Bisteccheria d'Italia – anche durante la gestione Delmastro – avrebbe operato come strumento al servizio degli interessi del clan Senese, favorendo «l'associazione di stampo mafioso». In particolare, avrebbe consentito di «accrescere e rafforzare la presenza sul territorio attraverso il controllo di attività economiche», di «reinvestire capitali illecitamente accumulati» e di «sottrarre beni e attività a eventuali misure ablatorie». Tutto parte il 17 dicembre 2024. È lì, secondo l'accusa, che si consuma l'attribu-

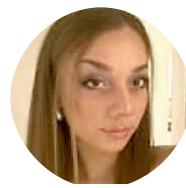
Il salto di qualità nel fascicolo della procura di Roma sui soci dell'azienda con il deputato di FdI e altri meloniani biellesi. Domani i pm ascolteranno Miriam e Mauro Carocchia. Aperta un'inchiesta anche a Torino

zione fittizia del 50% delle quote ai Carocchia, sostenuta – questa la tesi investigativa – da capitali di provenienza illecita poi reinvestiti nell'avvio dell'attività. In altre parole, il sospetto è che la società nasca già con uno scopo preciso.

Al centro restano i flussi di denaro. «Mai dato soldi a nessuno né firmato atti di compravendita di quote», dice oggi Miriam Carocchia, tramite il suo legale Fabrizio Gallo. Non è solo una questione di provenienza dei fondi. C'è da



La Bisteccheria d'Italia in via Tuscolana a Roma. È il locale al centro della vicenda che ha coinvolto, come ex socio, Andrea Delmastro



➤ Miriam e Mauro Carocchia, figlia e padre, sono indagati dalla procura di Roma per i sospetti affari con il clan di camorra Senese

capire come una ragazza, figlia di un uomo in difficoltà economica e con un processo in corso, abbia potuto versare la quota iniziale – 5 mila euro – e poi acquisire ulteriori partecipazioni, quando i politici sono usciti dalla società, con altri 5 mila euro in contanti. Ma soprattutto come quel locale sia stato messo su: parliamo di decine di migliaia di euro.

La Guardia di finanza sta acquisendo fatture e documentazione contabile per ricostruire i flussi: arredi, cucine, forniture, personale, materie prime. Il sospetto è che i legami con i precedenti ristoranti “da Baffo” – sequestrati perché ritenuti contigui ad ambienti mafiosi – vadano oltre il semplice adesivo esposto sulla vetrina del locale di via Tuscolana. L'ipotesi investigativa è quella di una continuità tra le attività riconducibili a Mauro Carocchia e la nuova iniziativa della Bisteccheria d'Italia. «Il nome? Una lunga storia...», diceva lui stesso in un video promozionale lasciando intendere che non fosse il solo a sapere. Una frase che oggi suona diversa. Forse già domani, quando padre e figlia saranno ascoltati dai magistrati antimafia di Roma, potrà arrivare qualche risposta anche su questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flussi di denaro e reti di potere quella mano nascosta del boss

LA VICENDA

La bisteccheria, la socia 18enne e il passaggio di quote in contanti

- 1 Il 16 dicembre del 2024 l'allora sottosegretario Andrea Delmastro fonda la Le 5 Forchette Srl insieme ad altri politici di Fratelli d'Italia e alla figlia 18enne di Mauro Carocchia, accusato di aver riciclato i soldi del clan Senese
- 2 Il 15 gennaio 2025 Mauro Carocchia viene condannato in appello a 4 anni di reclusione per riciclaggio e intestazione fittizia di beni
- 3 A novembre 2025 Andrea Delmastro vende le sue quote societarie a un'azienda da lui controllata al 100% e tre mesi dopo trasferisce anche queste ad un'altra socia
- 4 Il 5 marzo 2026 tutti i soci vendono le loro partecipazioni alla 18enne Miriam Carocchia che paga in contanti

Dal carcere con la famiglia muove sottotraccia rapporti con imprenditori e politici. Il criminale legato alla camorra domina la capitale

IL PERSONAGGIO

di **LIRIO ABBATE**
ROMA

A Roma il potere non è mai solo politica: è denaro, relazione, capacità di entrare nei circuiti giusti senza farsi vedere. Dentro questo sistema Michele Senese resta uno dei nomi che contano. Uno dei re di Roma, arrivato nella capitale con la violenza del clan della camorra, ha mietuto vittime per conto dei campani per poi impossessarsi della capitale dove ha creato un suo clan. Da tempo non è più soltanto l'uomo delle pistole e delle guerre di mafia. È diventato altro: un imprenditore criminale che ha capito prima degli altri che il dominio non sta solo nelle piazze di spaccio, ma anche nel controllo dei soldi che quelle piazze producono.

Il boss si muove sottotraccia, nei flussi finanziari, nei rapporti tra politici, imprenditori e faccendieri, nelle relazioni

LA VIGNETTA

di **ELLEKAPPA**

**RICICLAGGIO DI CAPITALI MAFIOSI
A CHI LE 5 FORCHETTE ???**



che tengono insieme economia legale e capitale criminale. È in questo spazio opaco che il suo sistema incrocia anche pezzi della politica. Non attraverso contatti diretti, ma con società, quote, intestazioni formali, prestanome. È il caso che ha coinvolto Andrea Delmastro: una società a Biella proprietaria della Bisteccheria d'Italia a Roma dove, per l'accusa, sarebbero stati reinvestiti ca-

pitali del clan tramite la famiglia Carocchia. Il meccanismo è sempre lo stesso: prestanome incensurati, denaro che arriva da altrove, soci che entrano ed escono. È sufficiente partecipare. Il potere mafioso, oggi, non chiede fedeltà: chiede accesso.

La trasformazione di Senese è tutta qui. Non è più soltanto il capo di un'organizzazione radicata nelle piazze. È il